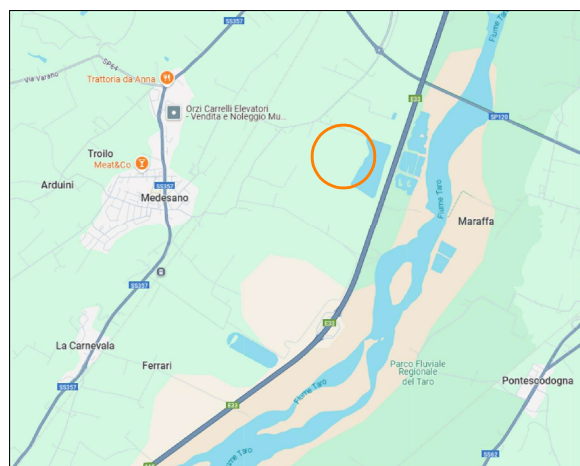
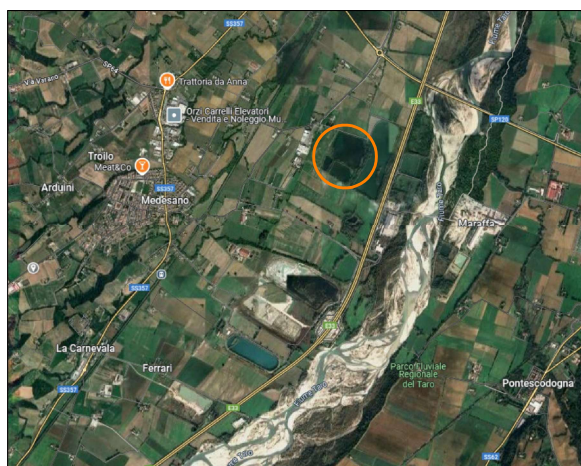


CONSORZIO BONIFICA PARMENSE

REALIZZAZIONE DI UN INVASO IRRIGUO ED OPERE COLLEGATE A SERVIZIO DEL COMPENSORIO SANVITALE

CUP: G22E25000140002

PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA



TITOLO ELABORATO

**RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE DI RISCHIO
BELLICO**

ELABORATO

R.10

CODICE PROGETTO	25-104	LIV. PROG.	PF	CODICE ELAB.	25-104-PF-R.10	REVISIONE	-
-----------------	--------	------------	----	--------------	----------------	-----------	---

IL PROGETTISTA:

Ing. Prof. Alberto Bizzarri

COLLABORATORI:

Geom. Davide Finamore

IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO:

Ing. Daniele Scaffi

REV.	DATA	DESCRIZIONE	REDAZIONE	VERIFICA	AUTORIZZAZIONE
-	OTTOBRE 2025	EMISSIONE	<i>Ing. Prof. Alberto Bizzarri</i>	<i>Ing. Daniele Scaffi</i>	<i>Ing. Daniele Scaffi</i>

RIPRODUZIONE O CONSEGNA A TERZI SOLO DIETRO SPECIFICA AUTORIZZAZIONE

Ing. Alberto Bizzarri - 42121 Reggio Emilia - Viale Risorgimento 3
Cell: 348.3223086 - e-mail: studio@albertobizzarri.com
Pec: alberto.bizzarri@ingpec.eu - P.IVA 00327810354

CONSORZIO BONIFICA PARMENSE
PARMA
REGIONE EMILIA-ROMAGNA

**REALIZZAZIONE DI UN INVASO IRRIGUO
ED OPERE COLLEGATE A SERVIZIO DEL
COMPRENSORIO SANVITALE**

PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA

VALUTAZIONE DEL RISCHIO BELLICO

Il professionista incaricato

Prof. Ing. Alberto Bizzarri



Studio Prof. Ing.

**Alberto
Bizzarri**

Collaboratori:

Geom. Davide Finamore

Parma, ottobre 2025

Sommario

1 PREMESSA..... 1

1 PREMESSA

Le opere proposte dal progetto di un invaso irriguo e di opere d'arte al servizio del comprensorio San Vitale sono ubicate nell'area occupata da tre invasi L1, L2 ed L3 ricavati in bacini di cava di inerti scavati in ipogeo posti sul terrazzo sinistro del fiume Taro, alimentati dalla falda freatica locale, presente lungo l'intera fascia di fondovalle dello stesso fiume Taro.

L'area occupata dai tre bacini ha estensione di circa 150.000 m², in località Chiodo -Trevignano, un chilometro a valle dell'abitato di Medesano (vedasi la corografia della tavola grafica G.01).

Il Consorzio della bonifica Parmense, nel 2018, in fase di progettazione di invasi irrigui prossimi agli invasi considerati nel presente progetto, avvalendosi dello studio Majone&Partners ha elaborato la "Valutazione del rischio bellico - analisi storiografica", estesa al territorio del Comune di Medesano" il cui testo viene riportato in allegato.

Per comodità di lettura, si richiamano le valutazioni finali, di interesse anche per la progettazione degli interventi sugli invasi 1,2 e 3 considerati nel presente progetto.

"L'analisi storiografica eseguita per documentare l'attività bellica sul territorio in esame, risalente al secondo conflitto mondiale, ci rappresenta l'attività bellica seguente:

- *memorialistica ufficiale documenta che i territori in oggetto sono stati interessati da una attività aerea, di media intensità, leggermente decentrata sul territorio in esame.*

Alla luce delle conoscenze note e dei dati emersi in sede di analisi storica, si ritiene di poter orientare il giudizio in merito al livello del rischio bellico residuo come "non accettabile", e si ritiene altresì opportuno consigliare alla figura normativamente preposta alla redazione del PSC di eventuali interventi sul territorio in esame, di ricorrere agli ulteriori strumenti messi a disposizione dalla normativa tecnica vigente in merito alla valutazione del rischio.

Il processo di gestione complessiva del rischio bellico residuo dovrebbe essere completato prevedendo in modo alternativo o consequenziale le seguenti attività:

- a) un'analisi strumentale indiretta, ad integrazione valutazione rischio bellico residuo, nell'ambito oggetto di future antropizzazioni;*
- b) una messa in sicurezza convenzionale preventiva, definita bonifica precauzionale e sistematica, sull'intero ambito progettuale."*

Allegato N.1

- **valutazione rischio bellico analisi storiografica progetto esecutivo**
Majone&Partners, agosto 2018.



CONSORZIO DI BONIFICA PARMENSE
Via Emilio Lepido, 70/1A
43123 Parma

L.R. N. 42/84 e SS.MM.II.
REALIZZAZIONE DELLA CONDOTTA PER L'INVASO
DEL BACINO 4 DI MEDESANO E PER LO SCARICO
NEL RIO CANALAZZO
D.G.R. N.991 del 25/06/2018

CUP G25E18000060002

PROGETTO ESECUTIVO

00	08/2018	Emissione	CE	DC	MB			
INDICE	DATA	MODIFICHE	DISEGN.	CONTR.	APPROV.			
VALUTAZIONE RISCHIO BELLICO ANALISI STORIOGRAFICA								
I Progettisti: Dott. Ing. Marco Belicchi <i>Marco Belicchi</i> Dott. Ing. Denis Cerlini <i>Denis Cerlini</i> Dott. Ing. Michele Ferrari <i>Michele Ferrari</i> Dott. Ing. Nicola Pessarelli <i>Nicola Pessarelli</i>			II Responsabile del Procedimento: Dott. Ing. Mario Cocchi <i>Mario Cocchi</i> IL CONSULENTE:  VIA CHERUBINI, 8 46035 - OSTIGLIA P. IVA 01859630202 Dott. Ing. Davide Bottura			ELABORATO: SMED 3.23		
MAJONE & PARTNER Via Inama, 7 - 20138 Milano - tel. +39.02.70120918 fax +39.02.70120923 Via Cavallotti, 16 - 43121 Parma - tel. +39.0521.508419 fax +39.0521.221022			Agosto 2018					

INDICE

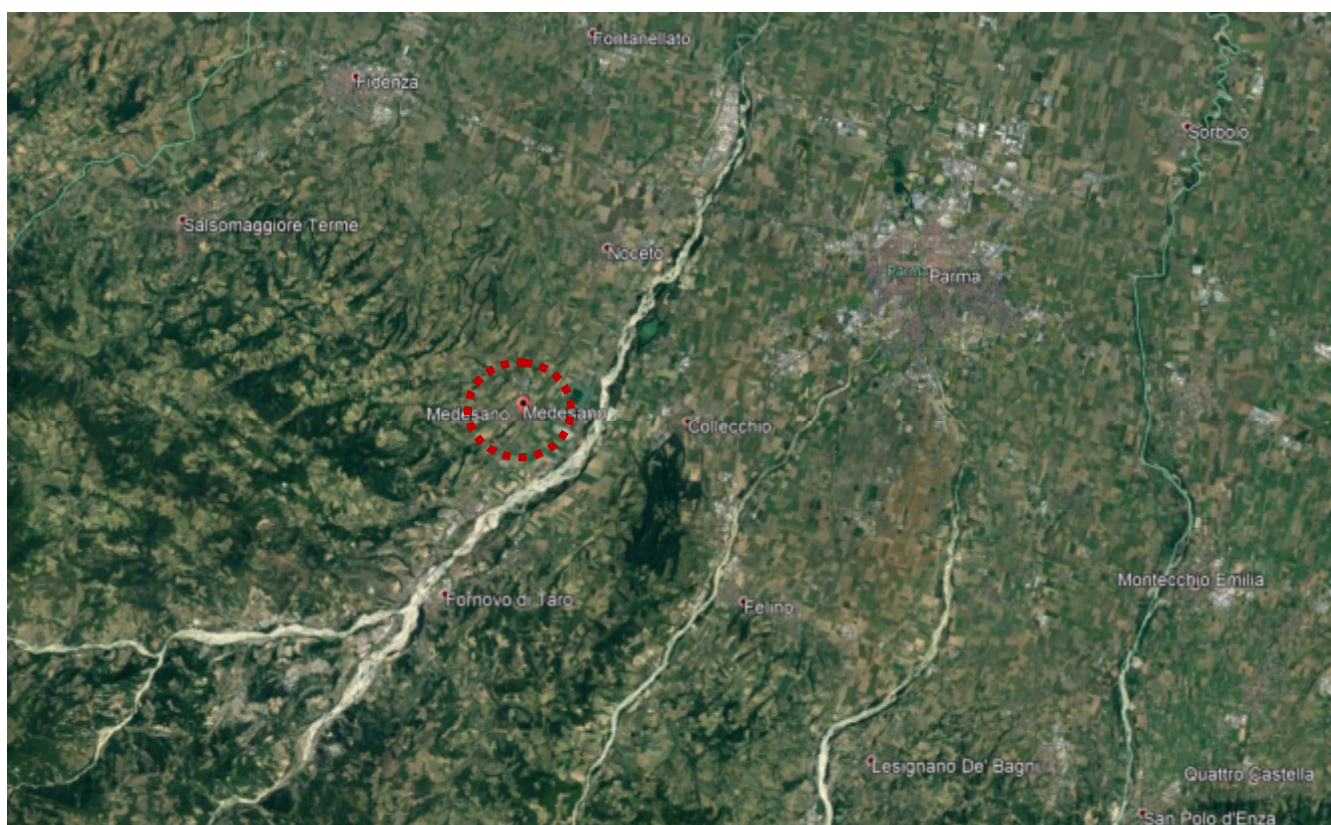
1. GENERALITA`	3
2. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO	3
3. ANALISI STORICA DOCUMENTALE	4
3.1 CENNI STORICI.....	4
3.2 ATTIVITA BELLICA CAMPALE (in parte estratto da ANPI Medesano on line)	5
3.3 ATTIVITA`BELLICA AEREA	8
4. VALUTAZIONI FINALI	16

1. GENERALITÀ

La scrivente società CO.VE.SMI. Srl, con sede legale in Ostiglia, via Raffaello Sanzio,13 - CF 01174590586- PIVA 01859630202, E mail: info@covesmi.it - P.E.C.: covesmisrl@legalmail.it, a seguito di incarico di servizi conferito da Majone & Partners Srl - Via Vigilio Inama,7 - Milano, ha eseguito l'analisi storica documentale, volta alla valutazione del rischio bellico residuale presente nel territorio comunale di Medesano, in provincia di Parma.

2. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

Il sito oggetto di indagine è il comune di Medesano (PR), un comune italiano di circa 10.000 abitanti, posto nella provincia di Parma, circa 15 km a sud-ovest del capoluogo.



INQUADRAMENTO AREA D'INTERESSE

3. ANALISI STORICA DOCUMENTALE

3.1 CENNI STORICI

Il primo insediamento umano nella zona di Medesano sorse nell'età del bronzo, nel II millennio a.C.. Faceva parte delle cosiddette Terremare, antichi insediamenti lungo le vie che dalle Alpi giungevano fino alle sponde del Po, e poi giù fino alla foce e all'Adriatico, che fungevano da depositi e punti di passaggio delle merci provenienti dal Nord.

Al villaggio, costituito da palafitte lungo il fiume Taro, fecero seguito altri stanziamenti, ma furono poi solo i Romani a creare lungo la Via Æmilia Scauri il primitivo centro urbano di Medesano, il *Castrum Medexani*, collocato sulla cima dell'attuale Poggio, probabilmente fortificato per via della posizione strategica, collocata a presidio dell'accesso alla valle del Taro, che con la via romana consentiva l'attraversamento della catena appenninica.

La strada e la località accrebbero notevolmente la propria importanza soprattutto nei secoli che seguirono l'invasione dei Longobardi, avvenuta nel 586. Proprio per questo, tra l'805 e l'813 i vescovi di Lucca Jacopo prima e Pietro poi acquistarono alcuni terreni nella zona di Medesano, conosciuta all'epoca come *Medexano*, *Metexano*, *Medasiano* o *Metasiano*.

Nell'835 la regina Cunegonda, vedova del re d'Italia Bernardo, destinò per volontà testamentaria il territorio medesanese al monastero di Sant'Alessandro di Parma, da lei fondato nello stesso anno.

Nel 1014 l'imperatore Enrico II il Santo confermò all'abbazia di Leno il possesso di Medesano, e tra il 1140 e il 1145 il marchese Oberto I Pallavicino costruì il primo castello sulla cima dell'attuale Poggio, a presidio della vallata, e vi insediò il figlio Delfino.

Cominciò quindi un periodo piuttosto turbolento, con numerose e ripetute distruzioni del castello. Già nel 1150 il maniero fu distrutto dall'attacco del fratello di Delfino, Guglielmo. Venne subito riedificato, ma già nel 1162 fu nuovamente devastato dai piacentini aiutati dai borghigiani.

In seguito alla presa del potere da parte dei guelfi a Parma, nel 1247 Federico II di Svevia radunò a Medesano le truppe alleate, tra cui quelle di Ezzelino III da Romano; il castello subì l'attacco da parte delle soldatesche imperiali, guidate dal marchese Manfredo II Lancia, e l'anno seguente fu espugnato e distrutto, per essere nuovamente ricostruito per volere di Federico II, che lo assegnò al marchese Oberto II Pallavicino. Nel 1249 i parmigiani, forti della vittoria nella battaglia di Parma, riconquistarono il maniero, che tre anni dopo fu nuovamente attaccato dai fuoriusciti ghibellini; i guelfi parmigiani, appoggiati dal legato pontificio Gregorio da Montelongo e aiutati dai piacentini, contrattaccarono e Oberto fu costretto alla resa. Nel 1267 il castello fu ripreso e distrutto da Pallavicino. Di nuovo riedificato, fu riconquistato poi nel 1297 dai parmigiani.

Nel 1312 il ghibellino Jacopo da Cornazzano, alleato dei Rossi, espugnò il forte sottraendolo al Signore di Parma Giberto III da Correggio, depredò le campagne vicine e diede alle fiamme l'abbazia di Fontevivo; per rappresaglia, l'anno seguente i guelfi appiccarono un incendio al

castello di Medesano, che fu completamente distrutto, ma nuovamente ricostruito dai Rossi. Nel 1335 il maniero fu attaccato ed espugnato dai guelfi parmigiani.

Nel 1395 la fortificazione fu riconquistata dai Pallavicino, ma nel 1403 fu saccheggiata con il borgo adiacente da Niccolò Pallavicino, loro discendente; il castello fu allora espugnato dai da Correggio, ma nel 1416 il duca di Milano Filippo Maria Visconti impose loro di restituirlo ad Antonio Pallavicino; Galeazzo da Correggio si rifiutò e fu attaccato dai milanesi; messo alle strette, preferì dare alle fiamme il maniero piuttosto che consegnarlo intatto al nemico.

Il castello fu successivamente ricostruito e Medesano divenne feudo milanese sotto Ludovico il Moro.

Nel 1495, durante la battaglia di Fornovo, la zona tra Felegara e Ramiola fu teatro degli scontri più accesi del conflitto; al termine del combattimento, il re di Francia, Carlo VIII, pernottò nel castello di Medesano e vi seppellì il fratello morto.

In seguito la zona perse l'importanza strategica fino ad allora mantenuta; il feudo, dapprima assegnato ai Mischi, passò successivamente ai Sanvitale, che ne mantennero i diritti fino alla loro abolizione sancita da Napoleone per il ducato di Parma e Piacenza nel 1805.

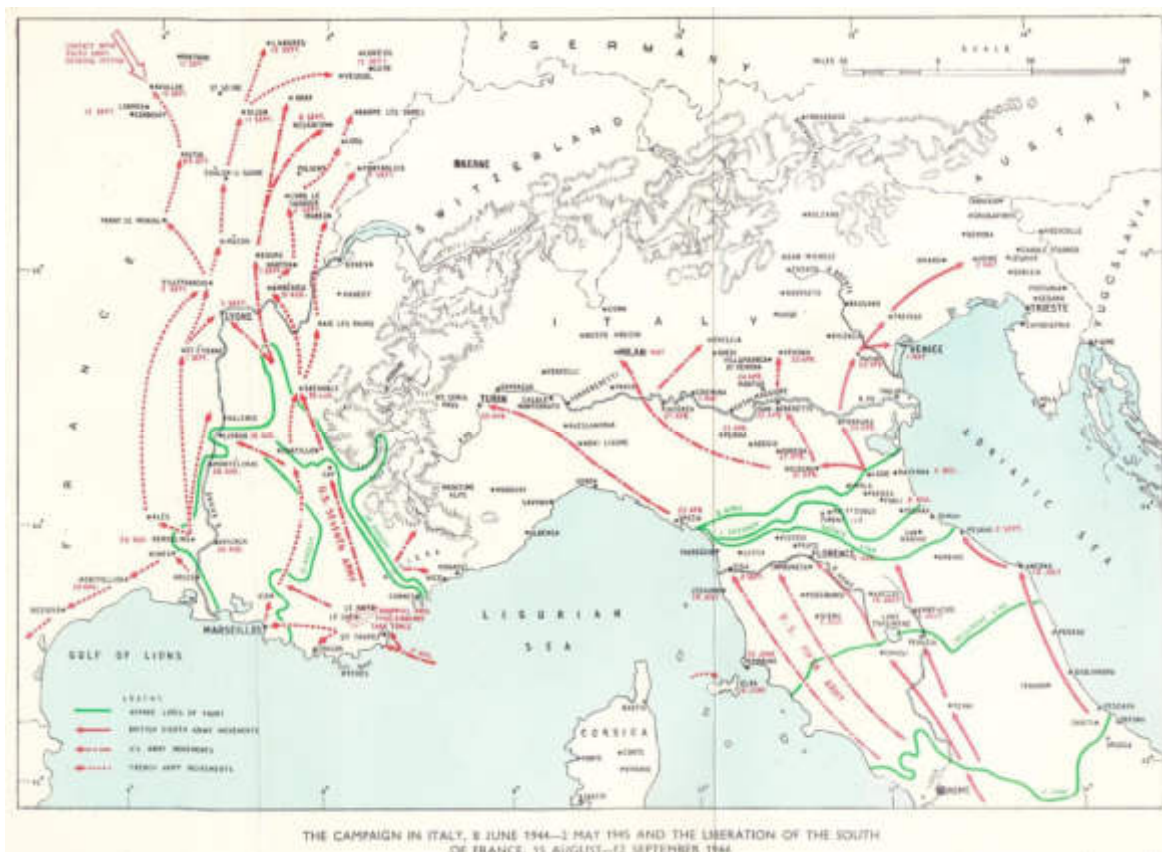
3.2 ATTIVITA' BELLICA CAMPALE (in parte estratto da ANPI Medesano on line)

L'attività campale prevalente, in territorio parmense, durante il secondo conflitto mondiale è stata rappresentata da scontri locali tra milizia nazifascista e gruppi partigiani combattenti.

In seguito all'Armistizio di Cassibile dell'8 settembre 1943, il 9 settembre scatta l'operazione militare tedesca "Nordwind" tesa a disarmare e catturare tutte le unità italiane.

La prima operazione militare tedesca in provincia di Parma è quella operata dalle truppe del colonnello Hansen per assicurarsi il controllo del ponte di Casalmaggiore. In seguito lo stesso reparto inizia a procedere all'occupazione della Bassa Parmense. I reparti tedeschi, a differenza di quelli italiani, sono dotati di buona mobilità con massima potenza di fuoco ottenibile. Per la conquista di Parma era stata approntata una colonna composta di:

- 1° battaglione del 1° Reggimento Granatieri corazzati SS rinforzato da diversi plotoni delle compagnie reggimentali (800 uomini);
- 1° Gruppo del 1° Reggimento Corazzato SS con tre battaglioni (450 uomini);
- 1ª Compagnia del Battaglione trasmissioni (150 uomini);
- 1° Plotone del Battaglione anticarro con 2-3 caccia carri Marder III armati con bocche da 75 mm.



DIRETTICE AVANZAMENTO ALLEATI 1945
[FONTE: ARCHIVIO N.A.R.A. WASHINGTON DC]

Dicembre 1944 - Alcuni reparti bersaglieri della Divisione Italia iniziarono ad affluire sulle colline intorno a Medesano. I partigiani del distaccamento 'Pelizza', appartenente alla 31^a Brigata Garibaldi, erano stati informati dell'imminente pericolo. Pochi giorni e il rastrellamento avrebbe avuto inizio. I nazifascisti attesero fino all'anno nuovo che portò, nella notte tra il 5 e il 6 gennaio, più di un metro di neve. Un tappeto candido che rendeva ancor più difficile nascondersi e fuggire. Proprio la mattina dell'epifania un gruppo di bersaglieri partì e si diresse verso Varano Marchesi e le sue colline. Quando arrivarono in paese vennero accolti da alcuni colpi di mitra e un paio vennero colpiti a morte. A quel punto i bersaglieri iniziarono ad entrare in ogni casa, facendo insistenti domande sul movimento partigiano.

Di fronte a quel pericolo il distaccamento non poteva rimanere unito, era necessario sganciarsi.

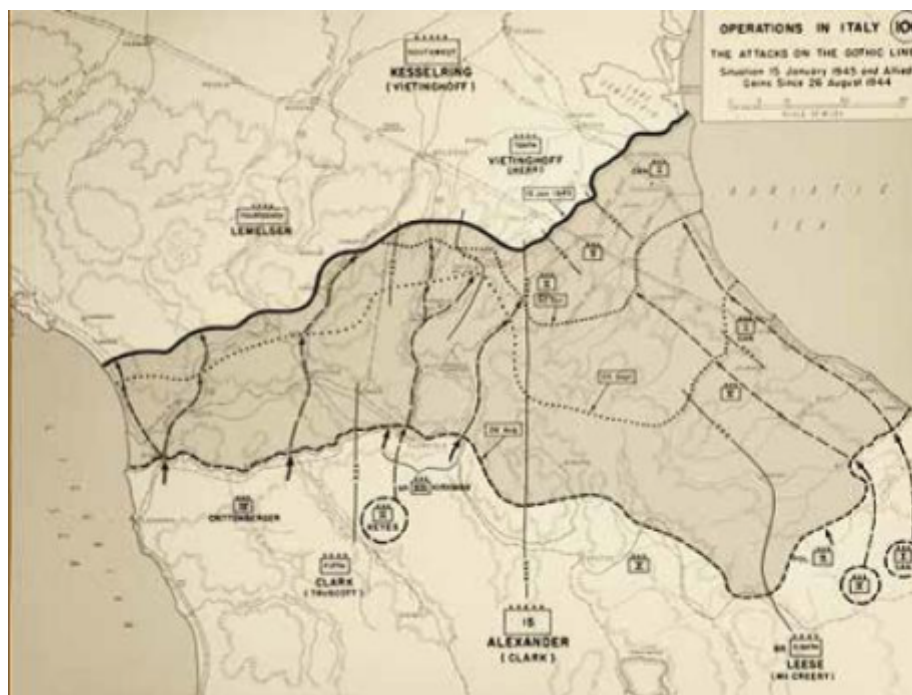
In piccoli gruppi i partigiani si dispersero tra quei boschi ormai conosciuti con la speranza di ritrovarsi tutti nei giorni successivi.

I fascisti insediarono il loro comando nella canonica di Varano Marchesi e utilizzarono le cantine come celle provvisorie. Tra quelle colline rimasero per sette giorni, con l'obiettivo di cancellare la presenza partigiana. Cercarono dunque minuziosamente i ribelli, i disertori e gli uomini adulti in età militare nelle abitazioni del paese, nelle case sparse, nelle campagne e nei boschi.

Per raggiungere quello scopo non risparmiarono violenze e atrocità. I piccoli gruppi di partigiani sbandati catturati da tedeschi e fascisti vennero portati in case occupate dai bersaglieri, altri nella canonica del paese. Il loro destino fu però lo stesso, dopo interrogatori, torture e violenze i loro corpi privi di forze vennero trascinati nel freddo e nella neve, quasi sempre verso sera, messi in fila e fucilati.

Dopo sei giorni di paura, il 12 gennaio del 1945 le truppe lasciarono Varano Marchesi portando con sé alcuni prigionieri. Un gruppo venne rinchiuso nelle cantine del comune di Fornovo, altri proseguirono per Stradella di Collecchio e altri ancora per le carceri di Parma. Un ultimo gruppo venne deportato a Mauthausen da dove alcuni di loro non fecero più ritorno.





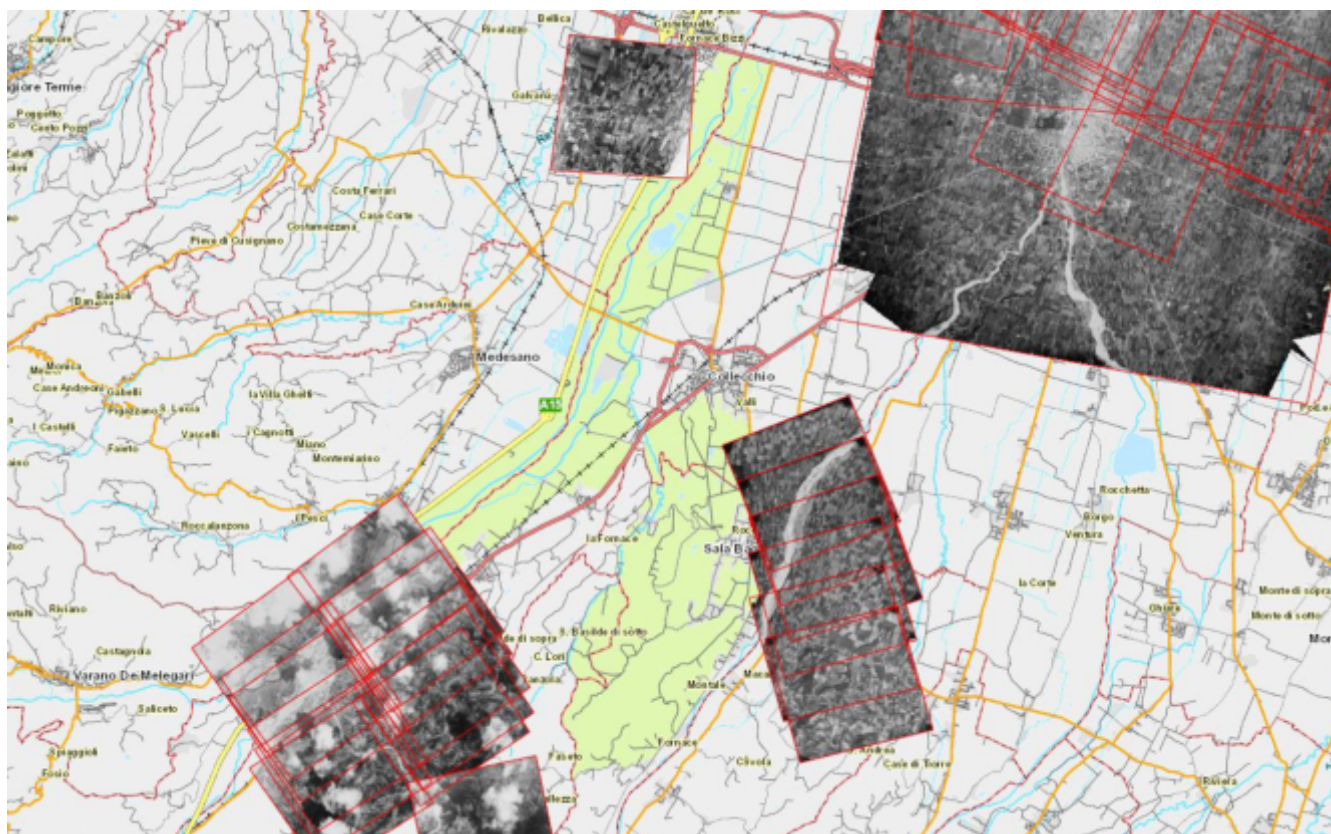
SFONDAMENTO DELLA LINEA GOTICA APRILE 1945

3.3 ATTIVITA' BELLICA AEREA

Per l'individuazione della maggior o minor rilevanza delle aree indagate agli eventi bellici, si è ricorsi, oltre alle memorie storiche reperite da bibliografia on-line e cartacea, alle foto aeree eseguite dai ricognitori e dai bombardieri dell'aviazione alleata. Durante la II Guerra Mondiale la foto-ricognizione aerea giocò un ruolo determinante per il successo delle campagne di bombardamento strategico degli Alleati. Grazie all'uso di tecniche allestite dalla Royal Air Force britannica, la ricognizione Alleata fornì l'informazione necessaria per identificare gli obiettivi, progettare gli attacchi e valutare i danni inferti con i bombardamenti. L'Aerofototeca Nazionale (AFN) dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD), afferente al Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, conserva le immagini prodotte dagli Alleati per scopi di ricognizione durante la Campagna d'Italia del 1943-1945. Tra il 1964 e il 1975 queste foto, conservate dalla British School at Rome (BSR) e dall'American Academy in Rome (AAR), sono indipendentemente pervenute all'Aerofototeca Nazionale. La rilevanza storica, la qualità delle immagini e la completezza delle informazioni associate ne fanno senza alcun dubbio un nucleo aerofotografico di estrema rilevanza ai fini della VRB.

Le aree in esame sono state quindi sovrapposte a tali dati, al fine di meglio inquadrare la rilevanza ai fini strategici delle aree.

Nell'immagine seguente si riporta la sovrapposizione fra le immagini presenti nella banca dati e i siti oggetto di valutazione. Il comune di Medesano non compare fra quelli immortalati per bombardamenti o ricognizioni, come riportato nella cartina sottostante. Tale evenienza non esclude a priori la sensibilità dell'area (anche per la non presunzione di completezza dell'archivio), ma certo evidenzia il fatto che il comune non è stato fra gli obiettivi più sensibili della RAF (Royal Air Force britannica) e della USAAF (United States of America Air Force). Lo è stata però Parma.



Come si vede nell'immagine sopra riportata, però, il comune si trova (ed è fermata intermedia) lungo una linea ferroviaria (Fidenza-Fornovo), e come tale rientra comunque fra gli obiettivi possibili. Tale target fu area d'interesse della FEB (Força Expedicionária Brasileira).

23 aprile 1944 - Bombardamento aereo: alle 22:40 si abbatte sulla città la prima incursione aerea da parte di apparecchi angloamericani. La domenica la gente, almeno quella che è riuscita ad evitare d'essere travolta dal vortice assassino della guerra cerca di vivere alla meno peggio.

Così nel pomeriggio, molti parmigiani sono presenti sugli spalti dello stadio Walter Bianchi per assistere ad un incontro di calcio fra la locale compagine della Pesenti e quella delle Forze Armate italiane. Alla sera di quello stesso 23 aprile, pienone al Teatro Regio per lo spettacolo di Renzo

Ricci, che col suo Amleto entusiasmava i parmigiani, terminato lo spettacolo, gli spettatori si avviano lentamente ognuno verso la propria abitazione, presumibilmente conversando sullo spettacolo appena conclusosi.

All'improvviso, preceduti dal tradizionale allarme, alcuni apparecchi compaiono nel cielo, accompagnati dal famoso, ma non per Parma, lancio dei bengala che illuminarono a giorno alcune zone della città, forse per qualcuno si trattò della continuazione dello spettacolo interpretato dal Bianchi al Teatro, ci volle poco a far capire che così non era. In pochi attimi, una ventina di bombe stravolsero la città, colpendo gli scali ad ovest della Stazione Ferroviaria, il Parco Ducale e la Scuola d'Applicazione di Fanteria dove furono ospitati i militi della Guardia Nazionale Repubblicana (quindici vittime).

Due giorni dopo, un nuovo attacco dei bombardieri alleati colpisce il centro storico dell'Oltretorrente, causando 133 morti e circa 150 feriti. Per fortuna molte bombe caddero nel greto del torrente e nel Parco Ducale, mentre sei non esplosero per nulla.

02 maggio 1944 - Bombardamento aereo. Alle ore 12:30 del 2 maggio, una formazione di oltre quaranta bombardieri americani esegue su Parma un bombardamento quasi simultaneo di circa trecento bombe dirompenti, di cui la maggior parte da 1000 libbre. Una ventina di minuti dopo, un'altra formazione simile anche nel numero, sgancia altre numerose bombe. Il centro resta indenne invece, furono colpite nel primo attacco, località della periferia a cavallo, dello Scalo Ferroviario, ad ovest della stazione ferroviaria e precisamente, via Reggio, viale Piacenza, frazione Cornocchio, il bivio della Parma La Spezia. Nella seconda ondata furono colpiti l'Eridania, il Pastificio Barilla e le zone adiacenti. Al Cornocchio un grappolo di bombe centrò in pieno un rifugio antiaereo provocando la morte di quasi tutti gli occupanti, 154 vittime, di cui sessantaquattro del luogo.

Il 13 maggio 1944 una nuova ondata di fortezze volanti, stavolta anglo-americane, sgancia su Parma e Fidenza una cascata di ferro e di fuoco: il centro è ingombro di macerie fino a Barriera Garibaldi, vengono colpiti monumenti storici importanti come il complesso della Pilotta e il monumento a Verdi; anche un'ala del carcere di San Francesco è distrutta. Malgrado le pesanti devastazioni, il bilancio delle vittime - una cinquantina - è più contenuto del precedente bombardamento. Per Fidenza è invece la più grave delle ventiquattro incursioni aeree alle quali verrà sottoposta. Nel giro di appena un quarto d'ora 108 apparecchi scaricano oltre mille bombe sulla città e sulle frazioni circostanti, provocando la morte di centotredici persone (162 saranno le vittime a fine guerra), nonostante la parziale evacuazione preventiva della città.

17 maggio 1944 - Bombardamento aereo. È bombardato per la prima volta anche il centro di Borgotaro che il 5 giugno, durante la terza incursione, avrà quindici vittime tra gli abitanti. Il giorno seguente Fornovo Taro, importante nodo ferroviario e stradale oltre che sede di una raffineria

petrolifera, è bombardato a tappeto: è la prima delle duecentosei incursioni subite, limitato numero di perdite umane.

1-31 luglio 1944 - Bombardamenti aerei alleati in provincia di Parma. Nel mese di luglio sono bombardati i centri di Ghiare di Berceto, Sala Baganza, Collecchio e la polveriera di Ponte Scodogna con numerose vittime civili. Sganciate prevalentemente bombe d'aereo da 500 Lbs americane.

21 agosto 1944 - Bombardamento aereo. Ancora forze aeree americane impegnate a bombardare il territorio di Parma. Incursione a cura del 340th Bombardment Group (486-487-488 Bomb Squadron) indirizzata su obiettivo ponte stradale e ferroviario area Ovest. Sganciate complessivamente 144 bombe da 1000 Lbs Gp sul bersaglio, parzialmente distrutto.

28 agosto 1944 - Bombardamento aereo. Ancora forze aeree americane impegnate a bombardare il territorio di Parma. Incursione a cura del 2nd Bombardment Group indirizzata su obiettivo ponte stradale e ferroviario area Ovest. Sganciate complessivamente 102 bombe da 1000 Lbs Gp sul bersaglio, distrutta la parte dell'infrastruttura rimasta in piedi nella precedente incursione aerea.

12 novembre 1944 - Bombardamenti aerei alleati in provincia di Parma. Velivoli anglo americani bombardano a Sant'Andrea Bagni la sede del comando militare tedesco, dove è alloggiato il comandante delle forze germaniche in Italia Kesselring.

19 novembre 1944 - Bombardamento aereo alleato in provincia di Parma. Una settimana dopo Collecchio subisce il più grave bombardamento della guerra con quattordici morti.

20 novembre 1944 - Bombardamenti aerei alleati in provincia di Parma. Velivoli anglo americani bombardano la località di Busseto: una vittima civile censita ufficialmente.

23 gennaio 1945 - Bombardamento aereo in provincia di Parma. Il territorio di Terenzo subisce un attacco dal cielo che causa sette vittime tra cui i componenti di un'intera famiglia in località Bosso.

24 febbraio 1945 - Bombardamento aereo in provincia di Parma. Nel febbraio, ripetuti mitragliamenti aerei alleati sulla città di Parma e sui comuni circostanti provocano diverse morti (a Felino) e numerosi feriti civili.

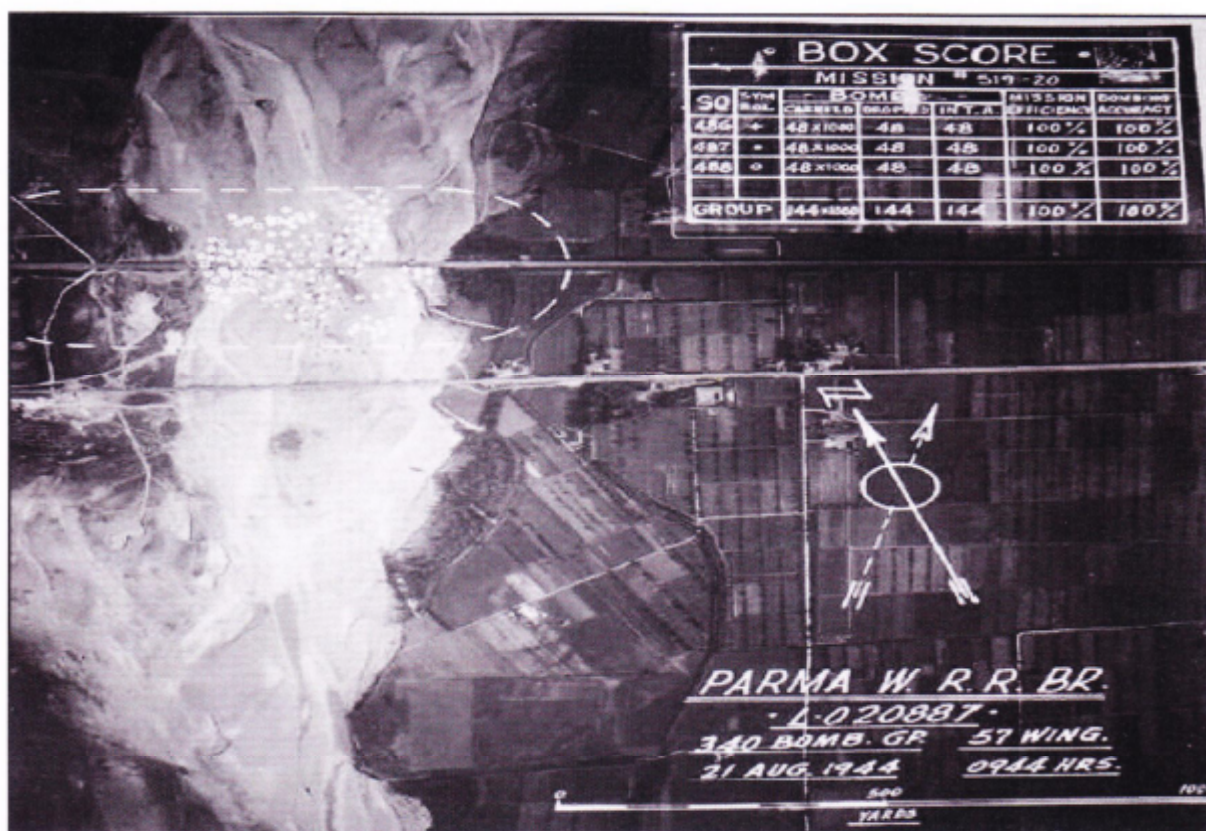


FIGURA 03 – FOTOGRAMMA INCURSIONE ALLEATA 21 AGOSTO 1944
 [FONTE: ARCHIVIO N.A.R.A. – WASHINGTON D.C.]



FIGURA 04 – FOTOGRAMMA INCURSIONE ALLEATA 28 AGOSTO 1944
 [FONTE: ARCHIVIO N.A.R.A. – WASHINGTON D.C.]

20 marzo 1945 - Bombardamento aereo in provincia di Parma. Le bombe alleate da 500 e 1000 Lbs sono sganciate presso la stazione, la linea ferroviaria adiacente e il deposito di carburante nel giardino comunale di Colorno facendo tre giovani vittime.

30 marzo 1945 - Bombardamento aereo in provincia di Parma. Un'incursione aerea su Costamezzana (Noceto) causa cinque morti

CITTÀ DI PARMA



FIGURA 02 – MAPPA UBICAZIONE BOMBE INESPLOSE

FONTE: ARCHIVIO S.M.E.]

01 aprile 1945 - Bombardamento aereo in provincia di Parma. L'incursione alleata ha come obiettivo primario il territorio di Busseto, provocando diverse vittime tra gli abitanti.

17 aprile 1945 - Bombardamento aereo su Collecchio provocante nove vittime tra la popolazione.

25 aprile 1945 - Bombardamenti aerei finali su territorio parmense. Fino alla vigilia della liberazione si susseguono su Parma le incursioni dal cielo tanto; si devono ancora registrare le ultime due vittime. Nei primi venti giorni di aprile tutta la fascia rivierasca del Po è sottoposta a ripetuti spezzonamenti e bombardamenti che provocano numerosi morti tra la popolazione e fra i soldati tedeschi in ritirata.



DIRETTRICE AVANZATA ANGLO AMERICANA 1945

In merito all'attività bellica aerea, val la pena di citare che Medesano è stato teatro dell'incidente che ha visto precipitare un caccia della SAAF (South African Air Force): un Curtiss P-40. (Fonte: GRAC - Gruppo Ricercatori Aerei Caduti). Di seguito la ricostruzione dell'incidente.

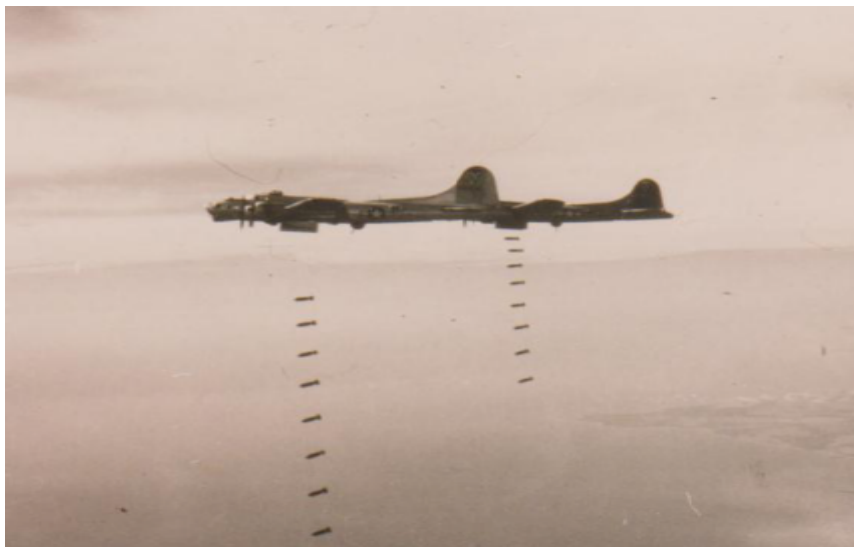
Aeroporto di Pontedera, ore 16:00 del 2 marzo 1945. Decollano per una ennesima missione di bombardamento in picchiata sulla Pianura Padana 16 cacciabombardieri Curtiss P-40 Kittyhawk, appartenenti all' 11 Squadron della SAAF (South African Air Force). Bersaglio dell'incursione, un deposito di munizioni situato nei pressi di Noceto, nel punto P 939874, nei pressi di Strada della Vigna /Vigna Arsenale. Al comando del Lt (Tenente) Van Heerden, i sedici velivoli superano gli Appennini e si presentano a quota 4000 metri sulla verticale dell'obiettivo, alle 16:45. Il cielo è limpido e soffia un forte vento proveniente da Ovest. Uno dopo l'altro, si lanciano in picchiata e, dalla quota di 600 metri, sganciano 15 bombe da 500 libbre, con risultati modesti: 10 Bombe `arano_ dei campi posti ad Est del deposito, mentre 4 cadono nelle vicinanze dell'angolo sud ed una colpisce il terrapieno di un edificio. Poco prima, alle 14:15, altri 8 cacciabombardieri dello

stesso reparto avevano attaccato il medesimo obiettivo, con risultati mediocri ed avevano effettuato diversi passaggi a bassa quota, mitragliando il deposito.

Mentre si appresta ad un secondo passaggio sul bersaglio, l'aereo del Lt (Tenente) R A Harley comincia a perdere fumo bianco. L'aviatore chiama per radio il comandante di squadriglia e comunica che deve lanciarsi. A quota 2100 metri, rovescia il velivolo `a pancia in su\_, sgancia il tettuccio e si lancia con il paracadute. Sospinto dal vento, l'aviatore sudafricano prende terra sano e salvo `nei pressi di un corso d'acqua_ (il fiume Taro), mentre il suo P-40 si schianta al suolo.

Per evitare di attirare l'attenzione sulla zona di atterraggio, indicata nel punto P 919795 (ossia in una zona posta tra le località Felegara e La Carnevala di Medesano, vicino alla località Pianezza) i piloti degli altri Kittihawks evitano di volare in cerchio su quel punto e si dirigono verso la base, ad eccezione del Lt (Tenente) Tyser che, avvistata una Volkswagen scoperta transitare su una strada a circa 5 chilometri di distanza, la attacca; i due occupanti abbandonano il veicolo, che viene distrutto dal fuoco delle mitragliatrici nel punto P935788, lungo la SS 357 / via Matteotti, all'altezza di Pianezza. Il Lt (Tenente) Harley si nasconde e già quella sera del 2 marzo, entra in contatto con un nucleo partigiano operante nella zona. Si dirige quindi verso gli Appennini e nel giro di diciotto giorni, dopo aver scarpinato per 185 miglia, raggiunge le linee Alleate e rientra a Pontedera il 20 marzo. Commentando la propria esperienza oltre le linee nemiche, spende parole di encomio per l'ottima organizzazione della Resistenza nelle zone da lui attraversate e chiosa con un laconico: `La prossima volta, vedrò di portarmi appresso degli scarponi!_.

La ricostruzione della missione e della perdita dell'aereo si basa interamente su materiale documentale reperito presso i National Archives di Londra e messo a disposizione dal sig. Nevio Casagrande di Vittorio Veneto.



BOMBARDAMENTO DA ALTA QUOTA

4. VALUTAZIONI FINALI

Obiettivo prefissato della presente analisi è fornire alle figure responsabili del coordinamento della sicurezza in fase progettuale uno strumento per ottemperare agli obblighi normativi vigenti, ovvero per valutare il grado di rischio bellico residuale ascrivibile al sito progettuale, al fine di prevedere la necessità o meno di ulteriori interventi di analisi, valutazione o messa in sicurezza convenzionale.

Il primo strumento disponibile ed utilizzabile in sede di valutazione rischio bellico residuo è rappresentato dallo studio storico preliminare (analisi storiografica), qui sviluppato per il territorio parmense, con specifico riferimento ai fatti della resistenza, le cui vicende hanno abbracciato l'intera provincia.

L'analisi storiografica eseguita per documentare l'attività bellica sul territorio in esame, risalente al secondo conflitto mondiale, ci rappresenta l'attività bellica seguente:

- memorialistica ufficiale documenta che i territori in oggetto sono stati interessati da una attività aerea, di media intensità, leggermente decentrata sul territorio in esame.

Alla luce delle conoscenze note e dei dati emersi in sede di analisi storica, si ritiene di poter orientare il giudizio in merito al livello del rischio bellico residuo come *non accettabile*, e si ritiene altresì opportuno consigliare alla figura normativamente preposta alla redazione del PSC di eventuali interventi sul territorio in esame, di ricorrere agli ulteriori strumenti messi a disposizione dalla normativa tecnica vigente in merito alla valutazione del rischio.

Il processo di gestione complessiva del rischio bellico residuo dovrebbe essere completato prevedendo in modo alternativo o consequenziale le seguenti attività:

- a) un'analisi strumentale indiretta, ad integrazione valutazione rischio bellico residuo, nell'ambito oggetto di future antropizzazioni;
- b) una messa in sicurezza convenzionale preventiva, definita bonifica precauzionale e sistematica, sull'intero ambito progettuale.

Ostiglia, 29.03.2018